



NUOVO INFORMATORE

3-4

MARZO / APRILE 2017
BIMESTRALE DEL CIRCOLO G. DOZZA ATC
BOLOGNA FERRARA

33MA DIECI COLLI
GP ASSICOOP

Una classica sotto le Due Torri

Orfeo, il coraggio
di essere attore

CONTIENE

T>per FLASH

VOCI DALLA CITTÀ

Tra l'Appennino e Ben Stiller ho realizzato i miei sogni **4**

PAROLE SUL BUS

Il padre di Marta **6**

L'EVENTO

La Dieci Colli-Gp Assicoop riparte dalle Due Torri **8**

SOTTO I PORTICI

Frate volante **11**

TRASPORTI NEL MONDO

Turismo ferroviario: per legge **12**

INSERTO

Il trasporto pubblico a Bologna - ottava parte **13**

INSERTO STACCABILE

T)per flash **I-IV**

CUCINA

Bologna la golosa **17**

BUIO IN SALA

La La Land **18**

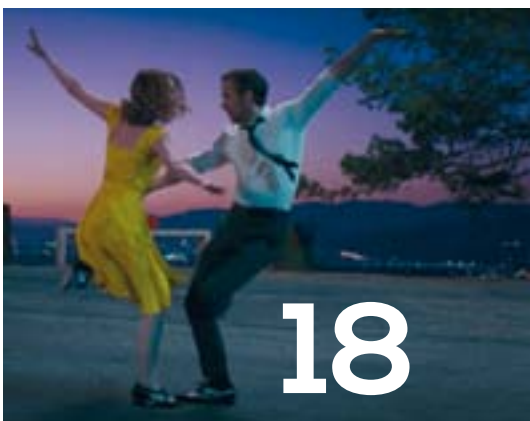
MOSTRE

Art Déco **20**

VITA DA CIRCOLO

Le attività del Circolo Giuseppe Dozza **23**

Periodico della "Cooperativa Giuseppe Dozza" a.r.l.
 Scritti, foto, disegni e/o qualsiasi altro materiale consegnato per uso redazionale non è restituibile
 Registrazione presso il Tribunale di Bologna n. 6093 del 31/03/1992
 Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma D.C.B. Ufficio di Bologna
Direttore responsabile
 Marco Tarozzi
Coordinatore editoriale
 Luca Minelli
Comitato di redazione
 Chiara Nassisi, Davide Capelli, Valentino Bratti, Mirko Grimandi, Alessandro Solazzo, Giorgio Tonelli, Luigi Martino Torri
Segreteria di redazione
 Maria Esmeralda Ballanti
Ricerca iconografica
 Gianni Giordano, Maurizio Ungarelli
Redazione
 Circolo G. Dozza - Via San Felice, 11/E - 40122 Bologna
 Tel. 051.231003 - Fax 051.222165 - www.circolodozza.it
 info@circolodozza.it - informatore@circolodozza.it
Responsabile pubblicità
 Andrea Bona
Referente polisportiva
 Marco Marsonet
Casa editrice
 Edizioni Aspasia
 Bologna - San Giovanni in Persiceto
 Sede: Via del Fonditore, 6/2 - 40138 Bologna
 Iscrizione al Roc n. 10522
Progetto grafico e impaginazione
 Idea Pagina snc - Via Paganino Bonafede, 15 - 40139 Bologna
 Tel. 051.6259011 - Fax 051.4998357 - info@ideapagina.it
Stampa
 Litografia Zucchini srl Divisione FD Tipolitografia
 Via del Fonditore, 6/2 - 40138 Bologna
 Tel.: 051.227879 - 051.535350 - Fax: 051.220418 - 051.535950
 tipolito.fd@telcanet.it - info@litografiazucchini.it
 www.tipolitografiafd.it - www.litografiazucchini.it
 Chiuso in tipografia il 11 aprile 2017
 stampato in 3.900 copie



› di Marco Tarozzi

La corsa che non ha perso la voglia di sorprenderci



Buon segno, quando si è ancora capaci di sorprendere. Soprattutto, quando lo si fa con naturalezza, senza sbandate né ripensamenti, semplicemente seguendo l'istinto. Un anno fa, di questi tempi, stavamo raccontando di un ritorno: quello della Dieci Colli-Gp Assicoop, che dopo cinque stagioni "casalecchiesi" aveva ripreso la strada di Bologna, scegliendo di partire e allestire il "villaggio dei cicloamatori" in un posto sacro allo sport bolognese come lo stadio Dall'Arà, e di chiudere la sua nuova avventura in cima al colle della Guardia, davanti a San Luca, altro simbolo per la gente di qui.

Un anno dopo, ecco un altro passo verso il cuore della città. Si torna a respirare l'aria di piazza Maggiore, come nelle prime edizioni. Si parte da via Rizzoli, guardando in faccia le Due Torri. Il percorso di "riconquista" è completato. In mezzo c'è un altro percorso che piacerà agli appassionati (di più: che molti di loro hanno già "testato" e apprezzato), in fondo c'è un altro luogo caro alla storia di questa grande corsa, il verde dei Giardini Margherita che torna ad accogliere il coloratissimo e pacifico

esercito dei cicloamatori del Primo Maggio, quelli che sanno che questo appuntamento non li deluderà. Al Circolo Dozza il passato serve ancora per costruire il presente e per giocare bene la carta del futuro. È una ricetta apparentemente semplice, ma restarle fedeli è difficile, a volte complicato. Quasi sempre significa mescolare nuovamente le carte, spesso per necessità, ma sempre tenendo bene a mente perché è nata e perché continua ad esistere questa kermesse che ha saputo ritagliarsi uno spazio importante nel panorama delle granfondo ciclistiche italiane: perché quelli che la scelgono e ci passano una giornata di festa, pedalando tra i colli bolognesi, possano tornare a casa felici e con la voglia di ripetere l'esperienza un anno dopo. Perché il nome resta, garanzia di serietà e passione, ma ogni volta c'è qualcosa di nuovo per cui vale la pena rimettersi in corsa.

NUOVO SITO, PER GUARDARE AVANTI

È online il nuovo sito del Circolo Giuseppe Dozza. E per chi se lo fosse perso, merita un'attenta navigazione. Non soltanto nuovo: semplice, concreto, immediato. Ideale per trovarci tutto, di questa bella vita da circolo da cui ci sentiamo avvolti. Le voci che riguardano l'impegno sociale, storicamente un punto fermo per la nostra storia, le attività culturali e ricreative, i diversi approcci al mondo dello sport che hanno fatto della nostra realtà un riferimento per chi pratica e chi tifa con passione e lealtà. Le convenzioni per chi fa parte di questa grande famiglia, e ancora le news per chi vuole esserne sempre informato. Chi siamo, che storia abbiamo, dove intendiamo andare tutti insieme. Un sito come www.circolodozza.it, nuovo di zecca, ci aiuta a ricordarlo.

BENVENUTA KATIA

Da questo numero Katia Brentani entra nella redazione del Nuovo Informatore, curando la rubrica di cucina o per meglio dire arricchendola con la stessa passione che mette nella sua arte di scrittrice ed in quella di "anima" ed editore delle Edizioni del Loggione, un'avventura nobile intrapresa con coraggio e competenza. La sua presenza ci apre il cuore e infonde linfa vitale alla nostra piccola grande rivista. Grazie, fin d'ora, e avanti insieme.

ORFEO ORLANDO

Tra l'Appennino e Ben Stiller ho realizzato i miei sogni



Qui sopra e nella pagina accanto, alcune immagini di Orfeo Orlando. L'attore e regista bolognese, classe '58, ha lavorato con Diritti, Avati, Piovesan, Parenti, Muran. In teatro ha portato, tra l'altro, la storia del Bologna di cui è acceso tifoso.

Da Borgo Panigale parte per ogni avventura, anche quelle legate al mestiere che ha scelto, in cui mescola arte e talento. "Qualche anno fa, quando andai per la prima volta a Cannes per presentare uno dei miei "corti", abitavo a duecento metri dalla stazioncina di Borgo. Prima tappa la "centrale" di Bologna, seconda tappa la Francia: ho fatto Borgo-Cannes in treno..."

Orfeo Orlando ha messo le ali meno di dieci anni fa, decidendo un bel giorno di inseguire i suoi sogni per provare a realizzarli. Scelta non banale, decisamente coraggiosa, e storia bella da raccontare. Perché dentro c'è una passione coltivata fin da ragazzo, con tenacia e a volte anche contro l'apparente "buonsenso" di una vita tranquilla e senza scosse. Una passione travolgente, più forte di tutto.

"Che è nata addirittura quando ero alle elementari e mi trovai, in seconda, a sostituire un Gesù bambino influenzato ad una recita natalizia, pur non

avendo nulla del bimbo biondo, paffuto e bello dell'iconografia classica. Ma qualcuno sostiene che il destino fosse nel dna: mio padre aveva appena recitato "Orfeo ed Euridice" quando decise quale nome avrebbe dato al suo primogenito, cioè al sottoscritto..."

Dalla passione sono nati studi seri, un diploma professionale, la partecipazione ad importanti stages per perfezionare quella iniziale vocazione. E un giorno è arrivata la scelta più difficile e importante. Un crocevia della vita.

"In termini economici, mi è costata tanto. Ho fatto la follia di licenziarmi dal famoso posto fisso nel 2010, non proprio un momento propizio. Non sono pentito, ho avuto la fortuna di trovare persone che mi sostengono e mi sopportano, mia moglie prima di tutti. Non è facile, questo è un mestiere precario in un momento ancor più traballante. Si vive così così col cinema, ancor meno tranquilli facendo teatro. Ma la passione, che mi porto dietro fin da quando recitavo per le suore in collegio, mi fa an-



andando a intervistare gli eredi di don Fornasini, di don Marchioni, a visitare Sperticano. Avrei pagato io, per fare quel film, e ho accettato con entusiasmo. La parte del mercante che Giorgio mi ha affidato è particolare, difficile da interpretare, rappresenta un personaggio ambiguo, ma lui mi ha trasmesso una grande tranquillità durante le riprese. Durante la lavorazione c'era un'atmosfera particolare, diversa da quelle di certi set in cui vai a fare la tua parte, a recitare le tue frasi, girare le tue scene, e sai che tutto è semplicemente finzione. C'era una partecipazione emotiva fortissima, tante persone anziane che avevano visto davvero i tedeschi, vissuto quelle situazioni sulla propria pelle".

Orfeo non si ferma, naturalmente. Tra gli interpreti de "La linea gialla" di Nene Griffagnini e Francesco Conversano, anfitrione nel suggestivo "A casa di Lucio", viaggio nel mondo di Lucio Dalla, ancora caratterista televisivo nella nuova serie "Coliandro, il ritorno" e in "Amore criminale" di Matilde D'Errico e Maurizio Iannelli, impegnato nell'ultimo film di Emanuele Caruso, "La terra buona". Nel 2016 è arrivata anche la prima esperienza per una "major" statunitense, scelto da un attore-regista del calibro di Ben Stiller per il suo "Zoolander 2".

"È stato proprio lui a decidere che avrei dovuto essere il "Circus strong man", un cattivaccio da circo col costumino in pelle di leopardo fatto su misura. E così mi sono ritrovato in una strampalata orgia, su un lettone insieme a un lottatore di sumo, una geisha, una vecchietta, un ippopotamo, una capra... e con Susan Sarandon lì nel mucchio...".

Alla fine, comunque, si torna sempre a Bologna. E a quello che la rappresenta, anche nel cuore di Orfeo. La fede calcistica, per dire...

"Ho ancora in mente il silenzio di quel 7 giugno 1964, vissuto a nemmeno sei anni dalla terrazza di casa, e poi l'esplosione di gioia e la gente che si riversava in strada, a festeggiare lo scudetto. Un anno dopo ero sugli spalti dello stadio, e non ho più smesso. Per questo ho fatto il... Caronte nel "Percorso della memoria rossoblù" andato in scena alla Certosa di Bologna qualche anno fa, ed ho portato anche in teatro una piece come "Cuoio, erba e sudore", sugli anni d'oro del Bologna, scavando nel mito e cercando di tenere accesa la memoria. Lo stesso farò con il corto che mi accingo a girare, da regista stavolta, la storia di un bomber rossoblù grande e sfortunato come Cesare Alberti in "Sono Cesare, ma chiamatemi Mimmo". Ho grande rispetto per la tradizione della mia città, per questo recito spesso con la compagnia dialettale di Marco Masetti, che porta sul palco i lavori di Luciana Minghetti. Le commedie che tengono viva la lingua dei bolognesi hanno spessore e valore, è un teatro che non ha nulla da invidiare a quello ingiustamente considerato maggiore. E io mi onoro di interpretarlo".

LA SCHEDA

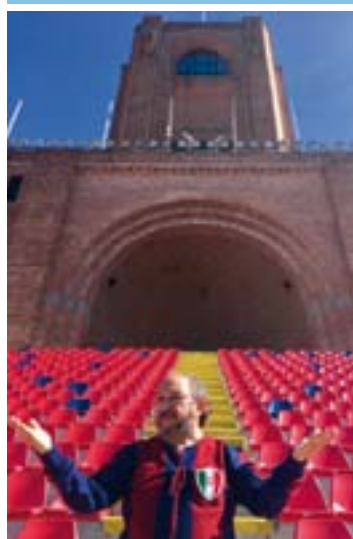
Chi è Orfeo Orlando

Classe 1958, bolognese, si è diplomato alla scuola di teatro Colli ed ha frequentato stage con insegnanti del calibro di Righi, Bigonzetti, Bellandi, Lemmo, Mikheenko. Tra i film interpretati, "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti (David di Donatello nel 2010), "E se domani" di Cesare Laparola, "Il figlio più piccolo" ed "Il cuore altrove" di Pupi Avati, "La terra buona" di Emanuele Caruso, "Zoolander 2" di Ben Stiller. Per la tv ha recitato nelle serie "Carabinieri", "Don Matteo", "Un ciclone in famiglia", "L'ispettore Coliandro", "Un medico in famiglia", e accanto a Rutger Hauer in "Michelangelo, il cuore e la pietra" di Giacomo Gatti. Regista teatrale in "Cuoio, Erba e sudore", al quarto anno di repliche. Ha firmato la regia di diversi "corti": con "Di riflesso" e "Barbara" ha partecipato allo Short Film Corner Festival di Cannes, nel 2012 e nel 2014. "Di riflesso" è stato premiato come migliore opera prima all'Italian Movie Award 2013. Premio per la migliore interpretazione in "Krokodyle" al Pistoia Film Festival 2011. Il prossimo lavoro da regista è il corto "Sono Cesare, ma chiamatemi Mimmo" sulla breve vita del bomber rossoblù Cesare Alberti.

dare avanti. Nessuna intenzione di mollare, proprio adesso che ho trovato la mia strada".

Da allora l'ha percorsa intensamente, quella strada. Attore per cinema e teatro, characterista richiesto per le serie tv e la pubblicità, ma anche autore e regista apprezzato e riconosciuto. Orfeo ha lavorato con registi come Pupi Avati, Giorgio Diritti, Nicola Piovosan, Riccardo Marchesini, Neri Parenti, Emanuele Caruso, Paolo Muran. E ad uno di loro, in qualche modo, deve la propria svolta artistica. È stato sui sentieri del nostro Appennino che Orfeo ha incrociato Giorgio Diritti, e un film intenso come "L'Uomo che verrà".

"Quando mi ha contattato, non ho avuto un attimo di esitazione. Lo conoscevo di fama, come ottimo documentarista, anche se non avevo ancora visto il suo lavoro precedente, "Il vento fa il suo giro", bellissimo. Soprattutto, conoscevo la storia della strage di Marzabotto. Quando ero iscritto all'Università, facoltà di Storia Contemporanea, avevo fatto anche una tesina sull'eccidio di Monte Sole,





Il padre di Marta

Vivo a in questo borgo da quando sono nata. Le case di pietra e legno sembrano tutte uguali, con i tetti di ardesia, i piccoli giardini ordinati e i giochi dei bambini in bella mostra. Poche macchine, molti gatti e poi solo vigneti a perdita d'occhio. Io e la mia amica Marta prendiamo insieme la corriera delle sette e trenta ogni giorno. Quella corriera è il nostro legame col resto del mondo. Quando piove però è sempre in ritardo e se nevicata non passa proprio, dunque bastano i capricci dell'inverno a toglierci ogni illusione. In quei quarantasette minuti di viaggio quotidiano scruto attraverso i vetri un paesaggio sempre identico, ma lo guardo ogni volta come se non l'avessi mai visto. E immagino incontri inaspettati, rapimenti immaginari e fughe rocambolesche. La fuga è un pensiero ricorrente. Stamattina diluvia e forse ci accompagnerà il padre di Marta. Una piccola fitta mi punge lo stomaco. Guardo fuori dalla finestra: un muro d'acqua. Sorrido. Conosco poco suo padre, perché ha vissuto all'estero per quasi sei anni. È un bell'uomo, ricercato nei modi e nell'abbigliamento. Gentile, sempre. Ho sempre invidiato la sua libertà. Lui andava via, io restavo qui. Mi vesto di corsa e cerco l'ombrello, senza trovarlo.

Quando apro il portone vedo la macchina che mi attende col motore acceso. Marta come al solito si è seduta dietro, io invece mi siedo accanto a suo padre. Studio i suoi movimenti, il modo in cui fa scivolare la mano sul cambio sfiorandomi il ginocchio. Io non lo sposto. Lui non mi chiede di farlo. Me lo sfiora di continuo con le nocche, è quasi una carezza.

Stamattina la classe di Marta fa solo tre ore di lezione, non ci vedremo all'uscita.

Quando esco piove ancora fortissimo e ci sono almeno duecento metri di strada da fare per arrivare alla fermata. Comincio a correre più veloce che posso, ma poi scorgo la macchina del padre della mia amica. Mi avvicino. È proprio lui, che mi segue con lo sguardo e poi abbassa il finestrino.

"Dai entra che sei fradicia" mi dice mentre si allunga sul sedile per aprirmi la portiera.

"Marta è uscita prima e..." inizio a dirgli, ma lui mi interrompe: *"Lo so, lo so, non preoccuparti."*

Salgo nell'auto. Lui mi guarda senza curarsi del mio imbarazzo o di cosa potrebbe pensare sua figlia. Mi guarda e basta. Sostengo il suo sguardo, poi scoppiamo entrambi a ridere.

"Andiamo?" gli suggerisco.

"Dove vuoi andare Elena?"

In alto a destra, due belle immagini dell'autrice di questo racconto, a fianco le copertine degli ultimi lavori di Francesca Panzacchi.



L'APPROFONDIMENTO

Chi è Francesca Panzacchi

Si è laureata in Scienze Politiche all'Università di Bologna con una tesi su Goffman. Scrittrice e fotografa, ha ottenuto importanti riconoscimenti in ambito letterario: al Premio "Viareggio Carnevale" la Medaglia della Regione Toscana per il romanzo storico "Il normanno" (Ciesse Edizioni, 2011); al concorso letterario nazionale "Terzo Millennio" il Primo Premio con "L'alienato" scritto insieme a Vito Introna (Milena Edizioni, 2013) e la Medaglia del Senato quale Premio Speciale della Giuria per il noir "Diario di un delitto d'amore" (Edizioni Imperium, 2015); al concorso letterario nazionale "Il delfino" il Primo Premio per il noir "Andrea contro Sveva" (Ciesse, 2014); al concorso letterario internazionale "Toscana in poesia" il Premio della Critica per "L'uomo del bosco" (Imperium, 2016). Ha collaborato con Il Resto del Carlino e con alcune case editrici in qualità di curatrice di collana. Ha partecipato alla trasmissione radiofonica di Radio Uno RAI "L'uomo della notte" condotta da Maurizio Costanzo. Il suo racconto "Adesso mi chiama" è stato pubblicato nell'e-book "Italians - una giornata nel mondo" curato da Beppe Severgnini ed edito da Rizzoli.

Dio quanto mi piace quando pronuncia il mio nome. "Voglio ascoltare il rumore della pioggia, ma non qui in città".
 "Allora mettiamo in moto ma senza stabilire una meta: mi dici tu quando devo fermarmi".
 "L'idea mi piace".
 In un attimo siamo fuori dal traffico, lungo una delle molte strade che non portano da nessuna parte. A un tratto lui mi dice: "Sei maledettamente bella Elena".

"Davvero lo pensa?"
 "Finiscila di darmi del lei per favore, ho solo quarantadue anni".
 Mi fa l'occhiolino.
 Quarantadue anni in effetti non sono poi tanti, se io non ne avessi soltanto diciotto.
 "Fermati qui, mi piace questo posto".
 Lui accosta, si slaccia la cintura e incrocia le braccia. Sono io la prima a parlare: "D'estate vengo qui in bicicletta, quando voglio rimanere da sola".
 "È un bel posto, davvero".

"È un posto di confine" gli rispondo.
 "Di confine?" mi chiede curioso.
 "Sì, di confine. Basta fare pochi passi e ci si inoltra nel bosco. Il bosco è pericolo, buio, mistero. Pochi passi in direzione opposta ed ecco la strada in discesa che porta verso le case con i giardini ordinati. La mia vita adesso è in bilico su questo confine: ho provato a inoltrarmi nel bosco, ma ho avuto paura e sono tornata indietro. Poi ho preso la via di casa ma ho avuto nostalgia del bosco e mi sono dovuta fermare. Credo che se dovessi tornare di nuovo nel bosco non saprei più tornare a casa".

"Non avere paura di ciò che non conosci. Imbocca la strada del bosco ma non avere fretta, fai un passo alla volta, senza mai voltarti indietro. Non sai cosa darei per poterti tenere per mano, lungo quella strada".
 lo chiudo gli occhi e mi sento felice in un modo che non conoscevo.
 Quando li riapro lui è a un centimetro da me e mi sfiora il collo con le dita.

"Se adesso mi bacerei nessun bosco mi farà più paura" gli dico.
 "Tra due giorni parto, starò via un anno - mi confessa con gli occhi socchiusi - oggi volevo salutarti, per questo sono venuto a prenderti".
 "Perché non riesci a restare?"
 "Sono tornato solo per Marta. Non posso vivere qui. Non a lungo".
 "Anch'io vorrei andarmene, ma non posso farlo da sola".

Lui mi guarda, capisce dove voglio arrivare.
 "Non pensarci neanche, sarebbe una follia".
 "Sono maggiorenne" obbietto io.
 Lui ride.
 "Davvero tu non vorresti che io venissi con te?"
 "Tu non vuoi me. Tu vuoi solo andartene da qui".
 Sorrido mentre gli scivolo in braccio. Gli allento la cravatta e inizio a baciargli il collo.
 "Sei la sola via di fuga che voglio" gli sussurro all'orecchio.
 "Non possiamo, smettila da" mi dice poco convinto.

Si divincola dal mio abbraccio e scende dall'auto. Appoggia entrambe le mani alla portiera e rimane così per qualche secondo. Poi risale in macchina e mette in moto senza dire una parola. Arriviamo in fondo alla discesa, dove c'è il bivio: a sinistra la strada verso il borgo con i tetti d'ardesia, a destra quella che conduce all'autostrada.
 "Se adesso torno a casa non avrò il coraggio di portarti con me".
 "Lo so. Allora non farlo. Partiamo adesso, senza voltarci indietro".

Lui appoggia mani e testa sul volante.
 "Baciarmi, ti prego, baciarmi adesso, qualunque decisione prenderà" lo imploro.
 Lui si volta verso di me e mi bacia prima con dolcezza, poi con passione, poi di nuovo con dolcezza. Mi bacia a lungo, non smette.
 All'improvviso si stacca da me e preme forte sull'acceleratore mentre, senza esitare, imbocca la strada sulla destra.

> di Marco Tarozzi

La Dieci Colli Gp Assicoop riparte dalle Due Torri



Un anno fa è tornata a Bologna, ora ne riconquista il cuore. La Dieci Colli-Gp Assicoop riparte dal centro, che più centro non si può. Il prossimo Primo Maggio, gli appassionati che avranno una volta di più confermato il loro affetto per la grande classica del Circolo Giuseppe Dozza si ritroveranno in via Rizzoli, alle otto del mattino, per la partenza di una trentatreesima edizione che rilegge il suo passato per tuffarsi nel futuro. Senza paura, senza dubbi, come è nel suo stile.

UNA SKYLINE UNICA AL MONDO

Davanti, quei fedelissimi della grande corsa avranno uno scenario impagabile. Di fronte le due torri di Bologna, Asinelli e Garisenda, e la prospettiva di un viaggio affascinante attraverso la collina bolognese. Si inizierà attraversando la

Val di Zena, palestra cara ad ogni cicloamatore, come in un passato che nessuno ha dimenticato. L'esilio dorato della Dieci Colli-Gp Assicoop è durato cinque anni, quelli in cui il centro di tutto è stata la Unipol Arena, e si prendeva la strada della collina passando da Casalecchio e Zola Predosa. Un anno fa, il riavvicinamento ha messo al centro della kermesse lo stadio Dall'Arà, e per l'arrivo si è scelto un simbolo di bolognesità come la basilica di San Luca, sul colle della Guardia, il punto all'orizzonte che ogni bolognese guarda quando sente aria di casa sulla via del ritorno.

Per l'edizione 2017, appunto la numero 33 di una storia colorata e sempre capace di rinnovare sé stessa, un fantastico "deja-vu" a quei Giardini Margherita, cuore verde della città, che ritroveranno dopo anni il Villaggio Dieci Colli e tutto quel popolo appassionato di bici e fatica

Qui sopra e nella pagina accanto, immagini d'archivio della Dieci Colli-Gp Assicoop. In alto a sinistra nella pagina seguente, il manifesto dell'edizione numero 33 in programma il prossimo 1 maggio.



LA SCHEDA

NOME: Dieci Colli-GP Assicoop
 EDIZIONE: 33
 DATA: 1 maggio 2017
 CHILOMETRI: Granfondo 167 - Mediofondo 86
 DISLIVELLO: Granfondo 3251 mt - Mediofondo 1635 mt
 ALTEZZA MASSIMA: Granfondo 794 slm - Mediofondo 725 slm
 VOLONTARI SUL PERCORSO: 350
 COMUNI ATTRAVERSATI: Bologna, San Lazzaro di Savena, Pianoro, Monterenzio, Loiano, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Vergato, Valsamoggia, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Pianoro, Bologna



DECATHLON

www.dieci colli.it



che mancava da tempo e si riprenderà un luogo mai perduto e improvvisamente di nuovo familiare. Si direbbe un magnifico lieto fine, non fosse che quelli del Circolo Dozza ci hanno abituati a non mettere mai la parola fine a nessuna delle loro storie...

UN LEGAME SEMPRE PIU' SOLIDO

Per il quarto anno, Assicoop è title sponsor della manifestazione. Come sempre, chi si avvicina al mondo della Dieci Colli ne viene coinvolto. E' quel clima di amicizia, quel sentirsi in famiglia che sembra roba d'altri tempi anche in tempi che guardano avanti, al futuro, a un mondo che evolve pur rispettando la tradizione. E' quel saper fare tesoro dell'esperienza che rende certezze anche le continue novità. E' tutto questo che ha avvicinato e poi legato una società che viaggia

I NUMERI

167

I chilometri del percorso lungo dell'edizione 2017 della corsa.

33

Le edizioni che saranno andate in archivio dopo quella del prossimo 1 maggio.

gia sicura verso il mezzo secolo di vita, giovane nell'anima come questa piccola grande corsa che ha spalle forti grazie al Circolo Dozza che l'ha animata, a Tper che è la grande famiglia che lo regge e lo protegge, ai tanti volontari che anno dopo anno si rimettono al lavoro, e non certo per un solo giorno, perché tutta questa storia possa andare avanti. Sono loro, come in ogni storia sportiva che sa farsi classica, il valore aggiunto. Loro, e gli amici che con il loro sostegno spingono avanti i sogni e aiutano a renderli realtà. Assicoop naturalmente, che rinnova la fiducia per il quarto anno, così come Decathlon che lo fa dopo il debutto di un anno fa, come Conad, altra presenza di prestigio, e i tanti che fanno di una partnership una storia di vera amicizia. Un lungo elenco che mette insieme amministrazione

segue a pagina 10

**IN****dieci colli**

› segue da pagina 9

ni sul territorio, istituzioni, aziende, ciclamatori, sportivi con la esse maiuscola.

QUELLI CHE CREDONO AL FUTURO

Che lavorano per questo, che rinnovano, che costruiscono una Granfondo che quanto a storia, in Italia, è seconda solo alla Nove Colli di Cesenatico, che rinnovano il percorso per andare incontro ai ciclamatori, che come sempre viaggiano per 167 chilometri nel verde della collina e aggiungono alla storia la Medio Fondo, e "Pedalare con Gusto" che mette al centro dell'attenzione anche i cicloturisti, per l'undicesima volta, e di fatto diventa il terzo percorso della Dieci Colli-GP Assicoop insieme a granfondo e mediofondo: partenza libera come sempre, ma questa volta i partecipanti avranno il pettorale come quelli delle altre due prove.

Anche quest'anno la manifestazione supporterà una gara giovanile, destinandole una parte della quota d'iscrizione. La scelta ancora una volta cade sul Gran Premio Città di Zola, classica organizzata dalla SC Ceretolese e riservata alla categoria Allievi, che festeggia nel 2017 l'edizione numero 29 e che dunque sarà ancora una volta caratterizzata come Dieci Colli Giovani. Perché, l'abbiamo detto, in questo piccolo mondo a pedali si guarda avanti, e si pensa a chi lo sport ha iniziato da poco a praticarlo, cercando di spianare la strada.

LUCA MAZZANTI

"Questa corsa inimitabile"

di **Andrea Bartoli**

Un amico prezioso. Di quelli fedeli nel tempo. La Dieci Colli di amici ne ha avuti tanti e ancora oggi molti li mantiene, ma quello con **Luca Mazzanti** è un legame speciale. L'ex professionista bolognese cresciuto proprio su queste strade, non ha mai nascosto l'amore per la classica granfondo bolognese, fissando puntualmente la corsa organizzata dal Circolo Dozza come ultimo test in vista del Giro d'Italia. Il suo riscontro personale, il termometro ideale per misurare la gamba. "Ho corso tredici Giri d'Italia – spiega il quarantatreenne bolognese – e credo di essere andato di pari passo con la Dieci Colli. Forse ne avrò saltate un paio per impegni con le corse all'estero, ma questa meraviglia bolognese per me rappresentava l'ultimo tocco al motore, la rifinitura che mi lanciava verso la corsa rosa".

Per via di un percorso sempre severo ma ben calibrato, l'ideale per testare la condizione e Luca Mazzanti, oltre al lato sportivo, non ha mai dimenticato il valore di una classica come la Dieci Colli per tutta la città di Bologna. Dieci le vittorie da professionista come i colli della classica felsinea, con l'apice nel 2005 con il trionfo al Giro, un corridore orgoglio di Bologna che ha sempre onorato il ciclismo. E adesso, il pedale lo impegna su di un altro fronte.

"Ho intrapreso da qualche anno l'attività di procuratore dei corridori, seguo circa venticinque atleti tra i quali il bolognese Simone Velasco della Bardiani CSF, il romagnolo Manuele Belletti e Pippo Pozzato della Wilier-Triestina, il talento nostrano Under 23 Lorenzo Fortunato, per arrivare alla punta di diamante Sonny Corbelli compagno alla Bahrein Merida di Vincenzo Nibali e già vincitore di numerose corse tra i professionisti".

Non ci si annoia, insomma.

"E' un lavoro che m'impegna molto, anche perché sono spesso in giro a seguire le gare che si disputano sul territorio italiano come Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo. Spesso non mi faccio mancare qualche trasferta all'estero al livello di Parigi-Nizza o Giro delle Fiandre, cerco di monitorare ogni situazione per garantire opportunità ai miei assistiti". Una vita in movimento. Da girovago come si conviene ad un corridore professionista.

"Diciamo che non è cambiato molto rispetto a quando correvo. La famiglia m'impone qualche viaggio in più: mio figlio più grande di dieci anni vive a Bologna, mentre quello piccolo di tre anni è a Milano con la mia attuale compagna".

Un Luca Mazzanti che scorrazza lungo la via Emilia, ma sempre più lontano dalla bicicletta praticata.

"Fino a tutto il 2015 ho continuato con costanza ad andare in bici, pochissimo nel 2016 ed il nulla totale nel 2017. Ho la fortuna di essere ancora magro, e quindi non vivo l'assillo dell'attività fisica a tutti i costi".

Un sogno tramontato per tutti i ciclisti amatori bolognesi quello di vedere il buon Luca Mazzanti macinare chilometri lungo la Val Di Zena e a dispensare utili consigli. Un bellissimo dipinto al quale ci si era abituati, come d'altronde quello di vederlo sbucare immancabilmente ogni primo maggio tirato a lucido sulla linea di partenza della Dieci Colli. Un ricordo, appunto.

"Se andassi ancora in bicicletta credo che una passeggiata la verrei a fare, ma non chiudiamo le porte a prescindere. Questa corsa l'ho sempre adorata e non la dimenticherò mai. Magari un salto con mio figlio, tanto per respirare ancora quell'atmosfera unica. Non prometto niente, ma quello che posso dire è che la Dieci Colli mi ha sempre regalato tantissime emozioni".

Le stesse che cerca di regalare ancora ai suoi tantissimi sostenitori.

Frate volante



Il primo novembre dello scorso anno, a novantatquattro anni, se n'è andato padre Tommaso Toschi, protagonista, a Bologna, non solo della vita religiosa, anche di quella politica. A me è rimasto un ricordo vivo di lui. Gli incontri. Le telefonate, la mattina presto. Era una persona che sapeva coltivare la relazione. Dava subito il tu e lo pretendeva. Assolutamente alla mano. Anticomunista, certo, ma amico dei comunisti; uno dei pochi a partecipare alle spedizioni, in terra d'infedeli, negli anni cupi del socialismo reale, oltre la cortina di ferro, accompagnato da Tonino Rubbi e da chi, a Bologna, sapeva il russo, come Dante Stefani, per averlo appreso nelle scuole quadri di partito, a Mosca. Poi raccontava, sorridendo, con un filo di sorniosa soddisfazione, di essere riuscito, nonostante tutto, a celebrare delle messe, di nascosto. In particolare, era un esperto d'arte russa, con una vera devozione per le icone mariane. Il suo lavoro pionieristico con la Chiesa ortodossa, anche per l'incarico formale che ricevette dal cardinal Giacomo Biffi, si è rivelato anticipatore della tendenza ecumenica che è andata consolidandosi sino ai nostri giorni. Si deve, in parte, anche a lui, una visita al nostro territorio, da parte di Mikhail Gorbaciov, in occasione dell'inaugurazione del Museo Magi '900, promosso a Pieve di Cento, da Giulio Bargellini, imprenditore dell'OVA (Ohm, Voly, Ampère), società leader nel settore della produzione di sistemi per l'illuminazione di emergenza; ha sede nell'ex Silo per lo stoccaggio del grano, edificio industriale del 1933, ristrutturato dall'architetto

Giuseppe Davanzo. Ecco, a quell'inaugurazione, nel 1999, Mikhail Gorbaciov partecipò anche grazie ai buoni auspici di padre Tommaso Toschi. Mi piace ricordarlo così, come quel giorno, in quella circostanza, amico della cultura, a fianco delle amministrazioni locali, partecipe della "polis" felsinea, vista in senso ampio, madre di comunità, città di città. Francescano, capo dei frati volanti lercariani, con sede a Villa Pallavicini, ha iniziato il suo viaggio su una Fiat millecento, sormontata da un altoparlante e da una specie di una cappella votiva, la "pattuglia" della "Fraternitas". Una personalità di cui si favoleggiava il conservatorismo militante - e non c'è dubbio che sia stato un testimone del tempo, negli anni dello scontro ideologico più aspro - ma poi, per convinzione o per obbedienza, ha sempre cercato il dialogo, non senza il brillio di un'intelligenza rispettosa dell'altro. C'è una vulgata che identifica Bologna con la storia della sinistra. Non è sbagliata. E' parziale. C'è la Bologna dell'ultimo dopoguerra; c'è anche una Bologna novecentesca e, prima ancora, una Bologna più antica, profonda, che risale, indietro nel tempo, sino a prima dello Stato unitario. Non è possibile pensare a Bologna, in rapporto alla "res publica", senza leggerne la vicenda storica in senso pluralistico; e dentro questo pluralismo è anche l'opera, in controtendenza, di una personalità come quella di padre Tommaso Toschi. Giusto riconoscerlo, per ciò che egli è stato, per il contributo che ha dato, per l'identità stessa di Bologna, più articolata e ricca di quanto comunemente si creda.

Padre Tommaso Toschi accanto a Mikhail Gorbaciov, in occasione dell'inaugurazione del Museo Magi '900, promosso a Pieve di Cento, da Giulio Bargellini, imprenditore dell'OVA

Turismo ferroviario: "per legge"

Lo scorso gennaio, con una votazione all'unanimità, la Camera ha approvato in prima lettura il disegno di legge 1178 sul riutilizzo di linee ferroviarie in territori di particolare pregio naturalistico e architettonico.

Con tale atto, finalmente, viene messo un punto fermo sull'annosa questione di come riconvertire tratte che, altrimenti, avrebbero rischiato di essere cancellate e smantellate per sempre.

In un paese come il nostro, dove latita una vera e propria cultura ferroviaria, abbiamo già assistito a situazioni nelle quali, pur valorizzando sistemi sostenibili e virtuosi come la bicicletta, si sono spesso voltate le spalle a tratte ferroviarie che avrebbero potuto rinascere in chiave ecologica e turistica: nessuno vuole mettere in discussione l'utilità e la bontà delle piste ciclabili anzi, ne sosteniamo l'incremento; tuttavia, a ben vedere, appaiono miopi le scelte "di minima" consistenti nello smantellare rotaie per lasciare spazio a asfalto, sia pure per le due ruote: i casi invece più virtuosi in Europa affiancano nuove piste ciclabili a ferrovie turistiche: il tutto in un'ottica di integrazione fra i due sistemi!

Questa nuova legge vuole proprio cristallizzare questa ratio, distinguendo i vari sistemi di trasporto, classificando ad uso turistico solo tratte dismesse o sospese e non anche linee in esercizio: la condizione è che naturalmente ci siano i finanziamenti necessari: questo sia a livello del contratto di programma fra RFI e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che a livello regionale.

L'elenco prevede 18 linee su tutto il territorio italiano; da nord a sud: Palazzolo-Paratico (Lombardia), Ceva-Ormea (Piemonte), Sacile-Gemona (Friuli-Venezia Giulia), Fano-Urbino (Marche), Asciano-Monte Antico (Toscana), Castel di Sangro-Carpinone (Abruzzo), Civitavecchia-Capranica-Orte (Lazio); in Sardegna ecco lo scartamento ridotto della Mandas-Arbatraz, Isili-Sorgono, Sassari-Palau Marina, Macomer-Bosa; infine, in Sicilia ecco la Noto-Pachino, la Alcantara-Randazzo, la Agrigento Bassa-Porto Empedocle e la ridotta Castelvetro-Porto Palo di Menfi.

Il principio che sta alla base di questa legge è quello della responsabilizzazione: la realizzazione di questi progetti è legata alla volontà politica



locale e alla finalizzazione dei necessari finanziamenti: da oggi, nel caso in cui una di queste tratte dovesse essere smantellata, non si potrà più addurre come scusa la mancanza di regolamentazione: balza subito agli occhi, per esempio, la travagliata vicenda della Fano-Urbino che, fino all'ultimo, non solo ha rischiato di non essere ricompresa nella lista ma anche di essere venduta pezzo per pezzo ai privati o di essere trasformata in una pista ciclabile.

Di sicuro, un intervento di ripristino mirato di queste ferrovie darebbe anche una spinta alle economie locali di questi territori che tanto hanno da offrire a livello naturalistico, architettonico e culinario: già la Palazzolo-Paratico, nel basso Sebino, da anni propone viaggi nella campagna che lambisce il Lago di Iseo, offrendo ai viaggiatori la possibilità di acquistare e conoscere i prodotti del luogo; lo stesso dicasi per le splendide crete senesi attraversate, vicino al monte Amiata, dall'Asciano-Monte Antico.

Progetti ancora più importanti da un punto di vista artistico interesseranno, si spera, esempi architettonici massimi: Urbino col suo palazzo ducale e tutta la valle dei templi in Sicilia, per esempio.

Se l'alta velocità avvicina i centri maggiori d'Italia, questa legge si inserisce in un contesto più ampio di turismo responsabile ed ecosostenibile, per creare un incontro fra le comunità locali: speriamo che gli italiani non perdano una così preziosa occasione di crescita.

La ferrovia Sacile - Gemona in Friuli Venezia Giulia.



PARTE - 09 / Tper

Gli autoservizi della provincia di Bologna

GLI ESORDI

All'inizio del secolo scorso nella provincia di Bologna era stata completata gran parte della rete ferroviaria e tranviaria extraurbana che faceva capo a Bologna. Di fatto, mancava solo la Direttissima Bologna-Prato, completata solo nel 1934, per cui era proprio la montagna a sud del capoluogo a essere servita in maniera piuttosto scarsa (vi era solo la Porrettana), spingendo così all'apertura delle prime autolinee. Nel 1906 la ditta Aemilia Società Autostrasporti Bologna dà il via alla linea appenninica Porretta-Fanano; nel 1909 è la volta della linea Casalecchio-Castiglione dei Pepoli. Poi, nel corso degli anni venti, le autolinee si susseguono nel territorio, dando inizio a un consistente sviluppo, grazie anche all'asfaltatura delle strade operata dall'Amministrazione provinciale e alla grande disponibilità di telai di camion residuati dalla guerra 1915-1918, trasformati in autobus (fra tutti, ricordiamo il Fiat 18BL, dotato di un motore 64 CA a quattro cilindri di quasi 6 litri, in grado di erogare una potenza di 38 CV; il passo è piuttosto corto, 3650 mm). Lo sviluppo dei principali centri della provincia, in particolare Bazzano, Imola e San Giovanni in Persiceto attira interessanti volumi di traffico che vengono serviti con una rete talora "policentrica", spesso non collegata con il capoluogo.

segue a pagina 14 >

› segue da pagina 13



Sopra a sinistra è ripreso il Lancia Eptajota matricola 12 degli Autoservizi Amministrazione Provinciale di Bologna. Siamo tra gli anni '20 e '30. (Foto: Collez. Storica TPER, tratta dal libro "Fuori porta col vaporeino Bologna 1877-1977, D.Damiani - ATC").

A destra, 1935: autotreno snodato Alfa Romeo 85 AG utilizzato sulla linea Bologna-Castel San Pietro-Imola. (Foto: Collez. Storica TPER, tratta dal libro "Storia dei servizi di trasporto dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, D.Damiani, F. Formentin-Calosci").

Il 1927 rappresenta un anno di svolta per l'Amministrazione provinciale bolognese: oltre all'acquisizione dalla "Belga" della tranvia Bologna-Vignola e della tranvia elettrica per Casalecchio, sono attivate alcune autolinee integrative:

- Bologna (porta Saragozza) – Vignola (integrativa della tranvia);
- Bologna (porta Saffi) – Calcara – Fagnano;
- Bazzano – Savigno;
- Bazzano – Zocca.

Nel 1931 risulta attiva anche una linea per San Giovanni in Persiceto. Il deposito è collocato in viale Aldini, dove ora esiste una caserma dei Vigili del Fuoco. Quali sono gli autobus dell'Amministrazione provinciale? Non si hanno notizie certe del parco degli esordi, anche se è lecito supporre fosse formato soprattutto da "18BL". Tra il 1927 e il 1934 il parco risulta così composto:

MATRICOLA	TIPO	TARGA
n.d.	SPA 25	BO 7455
n.d.	SPA 30	BO 7824
n.d.	Lancia Pentajota	BO 7890
11	Lancia Eptajota	BO 7909
12	Lancia Eptajota	BO 8292
13	Lancia Eptajota	BO 9806
14	Fiat 635 RNL	BO 10180

L'ACQUISIZIONE DELLA BOLOGNA-IMOLA

Nel 1935 la "Veneta" rinuncia alla concessione della tranvia a vapore Bologna-Imola, su cui subentrano i nuovi autobus "provinciali", tanto da richiedere una nuova officina-deposito che viene inaugurata nel 1939 in via Libia (alle spalle della grande chiesa del Suffragio, in fregio al rilevato del nuovo ponte ferroviario). Nella tabella che segue sono riportati i veicoli che si vanno aggiungendo a quelli già in servizio, ma va osservato che nel 1944 il piccolo parco è sostanzialmente gravemente danneggiato o disperso a causa delle requisizioni belliche. Anche le numerose autolinee in concessione ai privati soffrono dei medesimi problemi di carenza di ricambi, combustibile, pneumatici, tanto che buona parte di esse è sospesa nell'ultima fase della guerra.

MATRICOLA	TIPO	TARGA	ANNO	NOTE
21	AR 85 AG	BO 18312	1935	Autotreno a gassogeno
22	AR 85 AG	BO 20311	1935	Autotreno a metano
23	AR 85 AG	BO 21332	1935	Autotreno a metano
24	FIAT 635 RNLP	BO 21713	1936	A nafta, 3 assi
25	FIAT 635 RNLP	BO 21806	1936	A nafta, 3 assi
26	FIAT 635 RNLP	BO 21974	1936	A nafta, 3 assi
27	FIAT 635 RNLP	BO 22152	1936	A nafta, 3 assi
28	AR 110 AG	BO 25687	1939	3 assi, a gassogeno
29	Lancia 3Ro/PL	BO 29185	1942	Autotreno a metano
n.d.	Macchi Baratelli	BO 1370	1935	Rimorchio accoppiato con bus n. 21
n.d.	Macchi Baratelli	BO 1457	1935	Rimorchio accoppiato con bus n. 22
n.d.	Macchi Baratelli	BO 1647	1935	Rimorchio accoppiato con bus n. 23
n.d.	Macchi Baratelli	BO 2199	1942	Rimorchio accoppiato con bus n. 29

I tornelli anche sui bus della linea 29



Sempre più in regola chi viaggia in bus: nell'intero bacino bolognese l'evasione scende sotto il 6%, in città elude il pagamento meno del 5% dei passeggeri

Da lunedì 27 febbraio, anche sulla **linea urbana 29** di Bologna sono stati attivati i sistemi automatici di controllo degli accessi: si tratta dell'estensione dei tornelli ad un'ulteriore linea, che va ad aggiungersi alla 16, alla 60 e alla 90, collegamenti su cui già circolano autobus con questa dotazione di bordo. La linea 29 svolge servizio in ambito urbano collegando da un lato il Parcheggio Tanari e, dall'altro, la zona collinare di Roncrio con il centro storico di Bologna.

I tornelli, sulle tre linee su cui sono già presenti dal 2015, hanno fatto registrare un generale apprezzamento da parte dell'utenza, accessi ordinati e regolari, senza particolari problemi di adattamento alla nuova soluzione introdotta. La semplicità del sistema, pienamente integrato con la validazione ad ogni accesso prevista dalla normativa regionale, consente infatti l'apertura dei dispositivi mobili in automatico, all'atto della validazione del titolo di viaggio, al riconoscimento dell'abbonamento o all'emissione dello scontrino dell'emettitrice automatica di biglietti urbani.

Nel tempo, i tornelli hanno garantito ottimi risultati in termini di riduzione dell'evasione:

- sulla linea 16, nei mesi precedenti l'installazione dei tornelli l'evasione rilevata era del 5,84%; con i tornelli installati nel 2016 si è registrato un dato di evasione dell'1,19%;
- sulla linea 60, dall'8,43% si è passati allo 0,99%;
- sulla linea 90, quella a maggior carico delle tre, dal 4,75% si è scesi al 2,29% di evasione.

In tutti e tre i casi **l'evasione è almeno più che dimezzata o addirittura ancor più contenuta**, entro limiti da sempre considerati sotto la soglia fisiologica di incidenza del fenomeno.

I sistemi automatici di controllo degli accessi sono oggi utilizzabili su bus a due porte - una di accesso e una di discesa - quindi non sulle linee "portanti" del servizio urbano, sulle quali l'utilizzo di questi bus è sconsigliato per l'alta capacità di carico, la frequenza ravvicinata dei transiti e i dati di incarozzamento di passeggeri, specie in ore di punta. Sulle linee a maggior frequentazione continuerà l'intensificazione dell'attività di verifica che ha garantito buoni risultati e indotto ad una maggiore regolarizzazione dei passeggeri meno inclini a fare il biglietto, quindi con effetti positivi anche sui ricavi aziendali.

I tornelli sono solo una delle diverse azioni di contrasto all'evasione tariffaria messe in campo da Tper; tra le altre - oltre al potenziamento dei controlli, più che raddoppiati rispetto al passato - le campagne periodiche di sensibilizzazione dell'utenza sulle buone regole e l'introduzione della validazione obbligatoria senza sanzionamento ma con incentivazione attraverso un concorso per gli abbonati annuali che convalidano ad ogni accesso.

Le azioni adottate da Tper in questi anni hanno consentito di realizzare e consolidare il contenimento dell'evasione, che segna oggi un ulteriore calo.

A Bologna, sull'intera rete urbana ed extraurbana, nel 2014 si registrò un tasso di evasione dell'8,51%, sceso al 6,85% nel 2015; gli ultimi dati del 2016 indicano **un'evasione del 5,73%**, con un abbattimento percentuale del fenomeno di quasi il 33% negli ultimi due anni.

Il risultato è ancor più virtuoso in città: **sul servizio urbano l'evasione si attesta al 4,77%**, oltre il 38% in meno rispetto al 2014, quando si registrò un tasso di incidenza del 7,77%.

SEGUE A PAGINA II >



» SEGUE DA PAGINA 1

Ferrovie. Nuovo elettrotreno in servizio sulla linea Bologna- Portomaggiore.

L'assessore Donini: "Possiamo ritenere completato il rinnovo di questa linea. Stiamo rimodulando gli orari per superare alcune problematiche, così come ci è stato chiesto dai sindaci e dagli utenti pendolari"

Si compone di **5 carrozze** di nuova generazione, dotate di **265 posti a sedere e 350 in piedi**. È il nuovo **treno ETR 350**, presentato il 27 febbraio 2017, per un viaggio di prova, dalla stazione **Centrale di Bologna** e diretto a **Budrio**. A illustrare le caratteristiche l'assessore regionale ai Trasporti, **Raffaele Donini** insieme alla Presidente di Tper, **Giuseppina Gualtieri** e al direttore Sales e Marketing Italia di Stadler, **Maurizio Oberti**.

Di questo investimento e dei miglioramenti in termini di efficienza della rete ferroviaria regionale ha parlato l'assessore ai Trasporti, **Raffaele Donini**, che ha sottolineato il fatto che "Con la consegna di questo treno possiamo ritenere completo il rinnovo della linea per Portomaggiore. Grazie a questo nuovo inserimento nella flotta di treni di moderna concezione, aumentano e migliorano sensibilmente i collegamenti nella nostra regione a beneficio del trasporto pendolare. A tale proposito - prosegue ancora l'assessore- stiamo lavorando con gli amministratori locali e con i comitati dei pendolari per rivedere gli orari. Abbiamo ascoltato con attenzione le loro richieste per superare alcune problematiche, così come ci è stato chiesto dai sindaci e dagli utenti"

"Gli impegni che si traducono in fatti concreti - ha detto la presidente di Tper, **Giuseppina Gualtieri** - sono sempre per noi il motivo di soddisfazione più grande: il treno che ci è stato consegnato oggi da Stadler si aggiunge ai 19 nuovi convogli che Tper ha messo in servizio in meno di 4 anni e segna una tappa particolarmente significativa perché va a completare la dotazione di treni elettrici nelle ferrovie che collegano Bologna con Vignola da un lato, e Portomaggiore, dall'altro. È peraltro il primo dei 7 nuovi treni, il cui acquisto è stato portato a termine in via anticipata rispetto alla decorrenza del nuovo contratto di servizio, fissata al 2019, e ai rispettivi obblighi d'investimento in nuovi rotabili. A sostegno di

questo investimento di Tper, pari ad oltre 46 milioni di euro- sottolinea la presidente- la Regione Emilia-Romagna ha concorso con circa 8 milioni di euro. Investimenti di questa portata sono possibili grazie alla solidità economico-finanziaria raggiunta da Tper e ai risultati di bilancio conseguiti."

L'ETR 350

Con l'imminente entrata in esercizio di questo nuovo treno Stadler si completa il parco treni della linea **Bologna-Portomaggiore**, le cui corse saranno tutte coperte con questi rotabili moderni e totalmente ecocompatibili. Il convoglio rientra tra i **22 treni** (14 Stadler ETR 350 e 8 composizioni Vivalto a due piani) inseriti nel "Piano anticipazione" della cosiddetta "Gara del ferro", finanziato dalla Regione e Trenitalia/TPER per 150 milioni di euro. Dotato di 8 ampie porte per salire agevolmente, **2 postazioni per alloggiare le carrozzine**, può essere utilizzato agevolmente dalle persone con disabilità motoria. Inoltre, essendo fornito di ganci portabici in grado di ospitare in sicurezza **18 biciclette e pianale ribassato sul 90%** di tutta la superficie calpestabile, favorisce la ciclopedonabilità dei passeggeri che scelgono questa modalità di trasporto.

L'ORARIO FERROVIARIO

L'altra novità riguarda il miglioramento dell'orario ferroviario che interessa la tratta Bologna-Portomaggiore, sul quale la Regione Emilia-Romagna sta lavorando insieme a **Tper, Ferrovie Emilia-Romagna, Comitato pendolari e agli amministratori locali** del territorio. In particolare, nella proposta di miglioramento di alcune corse, ora in corso di valutazione da parte del Comitato pendolari, viene accolta la richiesta di prolungare il treno in **partenza da Bologna alle 17.01** (che oggi arrivava solo fino a Budrio) fino a Portomaggiore, e di risolvere il problema dell'attuale partenza del treno da Bologna alle 13.11, trop-



Controllo Marcia Treno (SCMT). La linea Bologna-Portomaggiore è una delle linee con il migliore **grado di puntualità** in Regione, con un livello attorno al **98%**.

IL PIANO DI RINNOVAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA REGIONALE

Al rinnovamento del parco treni si aggiunge un piano triennale per ammodernare e rendere più accessibili e funzionali le stazioni, sia sulle linee nazionali che su quelle regionali. Per raggiungere l'obiettivo, la Regione può contare su 40 milioni di euro, di cui 30 resi disponibili da Rfi (Rete ferroviaria italiana) con il progetto nazionale "500 stazioni", che interessa 40 hub del territorio regionale. Nel 2016 sono partiti gli interventi per innalzamento dei marciapiedi, ristrutturazione dei sottopassi, installazione di ascensori, segnaletica, illuminazione led, nuove pensiline su cinque stazioni (San Benedetto Val di Sambro, Porretta, Vergato, Riola e Riccione), a cui se ne aggiungeranno altri undici nel biennio 2017-2016./Ti.Ga



po ravvicinato rispetto all'uscita di scuola degli studenti. L'ipotesi è **ripristinare la partenza da Bologna** alle 13.31, come in precedenza. Inoltre, tutte le **corse del pomeriggio** da Bologna, dalle 16 in poi, verranno **riposizionate intorno al minuto .03**, come stabilito prima del dicembre 2016, quando su disposizione dell'Agenzia Nazionale della Sicurezza Ferroviaria, la velocità massima consentita sulle linee regionali (Bologna-Portomaggiore, Bologna-Vignola, Ferrara-Suzzara, Ferrara-Codigoro e Parma-Suzzara) gestite da Ferrovie Emilia Romagna venne portata a 70 km/h fino all'entrata in dotazione del Sistema di

Un rinnovo senza precedenti per la flotta di bus del bacino di Ferrara

Sulle strade ferraresi 23 nuovi bus di Tper e 3 di La Valle Trasporti

Un rinnovo così massiccio e articolato della flotta di bus in termini di sostenibilità ambientale e di comfort che non ha precedenti recenti nel bacino ferrarese: è quanto presentato oggi in Municipio dal Sindaco di Ferrara, **Tiziano Tagliani**, dall'Assessore alla mobilità, **Aldo Modonesi**, e dai vertici dell'agenzia per la mobi-

lità AMI, dell'azienda di trasporti pubblici Tper e del consorzio di vettori privati Ferrara Mobilità. Erano presenti l'amministratore unico di AMI, **Giuseppe Ruzziconi**, la Presidente e Amministratore Delegato di Tper, **Giuseppina Gualtieri**, e la Presidente di FeM e titolare di La Valle Trasporti, **Domenica La Valle**.



SEGUE A PAGINA IV >



➤ SEGUE DA PAGINA VII

Sono 23 i nuovi autobus di **Tper** che entreranno progressivamente in servizio dai prossimi giorni sulle strade di Ferrara e in tutta la provincia. Si tratta di mezzi di tre diverse tipologie - presentati questa mattina in Piazza Castello - che saranno impiegati in ambito urbano ed extraurbano.

Sulle strade del capoluogo debutteranno i **12 autobus ibridi Man Lion's City**, che per le loro caratteristiche in termini di abbattimento delle emissioni e del rumore saranno dedicati in particolare al rinnovo del parco veicolare delle linee diametrali 11 e 6, i due collegamenti urbani più frequentati tra il centro cittadino e le periferie.

Saranno, invece, dedicati alle corse extraurbane programmate in orari di punta, in un'ottica di attenzione alle esigenze espresse dall'utenza, i **4 Man Lion's Regio**, veicoli di 14 metri molto indicati sui servizi più utilizzati dall'utenza pendolare e scolastica per la loro notevole capacità di carico, in particolare per un maggior numero di posti a sedere. Sempre in ambito provinciale, i **7 Iveco Crossway** - dotati di pianale ribassato per agevolare la salita e la discesa di tutti i passeggeri e di pedana estraibile e posto attrezzato riservato alle persone in carrozzina - troveranno il loro impiego in modo flessibile sui principali collegamenti extraurbani da/per Ferrara, in modo da poter garantire una presenza e una disponibilità a più largo raggio sul territorio di questi mezzi ad alta accessibilità.

Con l'ingresso di questi veicoli di ultima generazione - che vanno a sostituire bus di maggiore anzianità di servizio - **si rinnova circa il 10% dell'intero parco veicolare Tper del bacino ferrarese**, con conseguenti benefici per i viaggiatori e per l'ambiente. I nuovi veicoli sono, infatti, all'avanguardia per le dotazioni di bordo, l'accessibilità e la climatizzazione, oltre che per la massima ecocompatibilità: gli **11 bus extraurbani hanno motorizzazione Euro 6**, mentre i **12**

urbani sono a trazione ibrida, mezzi in grado di rilasciare fino a 26 tonnellate di CO2 in meno all'anno rispetto agli autobus con motorizzazioni tradizionali.

L'acquisto di questi 23 nuovi bus ha comportato un **investimento complessivo di 7,1 milioni di euro, sostenuto al 50% in autofinanziamento da Tper e per il restante 50% finanziato dalla Regione Emilia-Romagna con fondi ministeriali**; i bus sono stati acquistati nell'ambito di una procedura di gara europea bandita proprio da **Tper**, in qualità di capofila di tutte le aziende di trasporto del territorio emiliano-romagnolo per la fornitura di diversi lotti di autobus.

All'insegna della sostenibilità ambientale, del comfort e della sicurezza, sono anche gli autobus extraurbani **Mercedes Benz, modello Intouro**, di categoria Euro 6, che vanno ad aggiungersi alla flotta che **La Valle Trasporti** impiega nel bacino di Ferrara per i servizi di trasporto pubblico locale nell'ambito del consorzio FeM, di cui La Valle è socia. Con un **investimento di oltre 600mila euro sostenuto interamente dall'azienda La Valle**, sono stati acquisiti 3 mezzi dotati dei più moderni sistemi di sicurezza (radar ed altri dispositivi elettronici), di allestimenti moderni per il comfort per i viaggiatori fra cui il sollevatore per persone con mobilità ridotta e di motore e meccanica a basso consumo energetico. Ad oggi La Valle dispone di una flotta per 2/3 di autobus moderni ed ecologici (Euro 5 e 6) impiegati nei servizi di TPL nel territorio ferrarese.

Sempre in tema di rinnovo del parco-mezzi del trasporto pubblico ferrarese, a questi 26 nuovi bus presentati oggi si aggiungono i **2 minibus a metano acquistati da SST in autofinanziamento**, già entrati in esercizio la settimana scorsa sulle linee a prenotazione Taxibus del territorio provinciale.

Benvenuti a Bordo

Salutiamo con piacere i nuovi assunti:

Battaglia Antonino; Cirella Maddalena; D'Alessio Federico; Ercolano Elisa; Ferraro Maria Stella; Franzoni Daniele; Gammarota Carmelo Salvatore; Innati Davide; Lenzi Luca; Lo Re Rosario; Pittelli Roberto; Profico Adriana; Puledda Giovanni; Russo Vincenzo Antonino.

LA RICOSTRUZIONE E LA NASCITA DELL'APT

Finita la guerra, già nel 1945 i servizi riprendono con i pochi autobus ancora disponibili, mentre si provvede alla ricostruzione e alla riconversione a gasolio di quelli danneggiati. Poi, a partire dall'ultimo scorcio degli anni quaranta, vengono acquistati altri 24 autobus nuovi. Nel 1953 la rete provinciale conta circa 152 km, fra cui emergono le seguenti linee:

- Bologna (piazza Aldrovandi) – Vignola;
- Bologna (piazza Aldrovandi) – Imola.

Il parco autobus derivante dalla ricostruzione dei veicoli prebellici, nonché dalle acquisizioni effettuate fino all'avvento dell'APT, è il seguente:

MATRICOLA	TIPO	TARGA	ANNO	NOTE
21-23	AR 85 A	–	1935	Autotreno riconvertito a gasolio
24	Ford 8 V	–	–	Autocarro residuo bellico
28	AR 110 A	–	1939	3 assi riconvertito a gasolio
29	Lancia 3Ro/PL	–	1942	Autotreno riconvertito a gasolio
31-38	AR 800 A Macchi	–	1947-50	
39	Lancia Esatau P Menarini	–	1950	
40	AR 900 A Macchi	–	1950	
41	Fiat 680 RN Menarini	–	1950	
42	AR 900 A Macchi	–	1951	
43-44	AR 450 A Macchi	–	1951-52	
45	Lancia Esatau P Menarini	–	1952	
46	Fiat 680 RN Menarini	–	1952	
47	OM Leoncino 25NL	–	1953	
48	Fiat 682 RN Cansa	–	1953	
49	Lancia Esatau P Menarini	–	1953	
50	AR 900 A Macchi	–	1953	
51-52	Macchi 6000 T	–	1953	
53	Lancia Esatau P Menarini	–	1953	

Oltre ai rimorchi Macchi Baratelli ricostruiti nel 1945-48, rinumerati R1-R4 e accoppiati con gli autobus nn. 22-23-29-21, nel 1951-52 ne troviamo altri due numerati R5-R6.

segue a pagina 16 >

Sotto a sinistra 1950: un mezzo dalla carrozzeria alquanto particolare (si tratta con ogni particolarità di un Lancia 3Ro Menarini) è in partenza, sulla linea Bologna – Bazzano – Vignola, dal capolinea felisneo di Piazza Aldrovandi (Foto: Collez. Storica TPER, tratta dal libro “Storia dei servizi di trasporto dell’Amministrazione Provinciale di Bologna, D.Damiani, F. Formentin – Calosci”). A destra, 1955: parata di mezzi APT sostitutivi la tranvia a vapore Bologna – Pieve di Cento (Foto: Collez. Storica TPER, tratta dal libro “Fuori porta col vaporino Bologna 1877-1977, D.Damiani – ATC”).



A sinistra, 21 Aprile 1939: viene inaugurata l'autorimessa provinciale di Via Libia. (Foto: Collez. Storica TPER).

› segue da pagina 15

Sotto, a sinistra carellata di mezzi APT in posa nella rimessa di Via Libia, anni '50 (Foto: Collez. Storica TPER), mentre a destra ancora un'immagine, questa volta degli anni '70, della rimessa APT di Via Libia: parata di Fiat 306/3 in diversi allestimenti (Foto: Collez. Storica TPER, tratta dal libro "Fuori porta col vaporino Bologna 1877-1977, D.Damiani - ATC").

Nel 1954 l'Amministrazione provinciale, che finora ha gestito il servizio automobilistico in economia, istituisce l'Azienda Provincializzata Trasporti, con sigla APT: essa riunisce anche la FCV Casalecchio-Vignola e la TBPM Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo e ne diviene direttore l'ing. Lodovico Barbieri che per molti anni sarà ai vertici del trasporto pubblico bolognese. Fra il 1955 e il 1958 la nuova azienda sostituisce i due rami della TBPM con nuove autolinee. Negli anni sessanta e soprattutto settanta il parco autobus APT viene profondamente rinnovato e potenziato, anche per l'aumentato servizio, soprattutto dopo la soppressione del servizio viaggiatori sulla Casalecchio-Vignola (1967).

Nel 1972 la rete del comprensorio imolese, gestita con gli autobus della SAF Santerno Anonima Ferroviaria dopo la distruzione bellica delle ferrovie Imola-Fontanelice e Imola-Massalombarda, viene assorbita da APT, che ne immette i mezzi nel proprio parco mantenendo invariata la numerazione di origine. Nel 1974 l'insediamento del Consorzio per l'esercizio del trasporto pubblico a Bologna e nel suo bacino di traffico, che porterà l'anno successivo all'unificazione con ATM Azienda Trasporti Municipali e alla nascita di ATC Azienda Trasporti Consorziati, pone le basi per l'assorbimento dei numerosi operatori privati presenti sul territorio, fra i quali spiccano alcuni nazionali o sovranazionali come SITA e SIAMIC; al contrario, la SVA, nota come "Veneta", continuerà a operare indisturbata: nel 1981 si trasformerà in Trasporti Romagnoli SpA, nel 1986 in Gestione commissariale governativa FBP, per poi confluire in FER nel 2001; ora i servizi che erano stati della "Veneta" sono esercitati da Auto Guidovie Italiane.

Riguardo ai veicoli di APT, si riportano soltanto quelli anteriori al 1961, non confluiti nel parco ATC nel 1975.



MATRICOLA	TIPO	TARGA	ANNO	NOTE
54	Fiat 615 N Menarini	-	1954	Poi ATC 891
55-58	Fiat 682 RN Cansa	-	1954	nn. 57-58 poi 735-736
59	Lancia Esatau P Garavini	-	1955	
60-61	Lancia Esatau P Menarini	-	1955	Carrozzeria n. 60 ipotesi
62	Macchi 6000 T	-	1955	
63-66	AR 455 AL Menarini	-	1955	
67-68	Macchi 6500 T	-	1957	
69-72	Fiat 306/2 Menarini	-	1957	nn. 69-70-72 confluiti in ATC
73-74	AR 455 AL Menarini	-	1957	
75-76	AR 455 AL Menarini	-	1957	Poi ATC 18 e 17
77-80	OM Super Orione P Barbi	-	1958	
81-83	Macchi T 107	-	1958	Autosnodati
84	Fiat 306/2 Dallavia	-	1960	
85	OM Tigre Barbi	-	1960	

> di **Katia Brentani**

Bologna la golosa

Quando sentite parlare della cucina bolognese fate una riverenza, ché se la merita. E' un modo di cucinare un po' greve, se vogliamo, perché il clima così richiede; ma succulento, di buon gusto e salubre, tanto è vero che colà le longevità di ottanta e novant'anni sono più comuni che altrove queste le parole con cui Pellegrino Artusi decantava la cucina bolognese nel suo libro *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*.

Per un bolognese il cibo non è solo sostentamento, ma l'essenza della vita stessa. Se è vero che le diete sono tristi per tutti, per i veri bolognesi si trasformano in supplizio, tanto il culto della cucina scorre nelle loro vene.

Cullata dai portici, ammantata di nebbia, fra grassi maiali, boccali di vino e dolci tentazioni la fama culinaria di Bologna si è propagandata anche attraverso gli studenti, provenienti da tutto il mondo, che hanno frequentato la sua Università. Molti i personaggi illustri che hanno lasciato testimonianze del loro passaggio a Bologna, elogiando la sua cucina.

Non è un caso se Bologna è chiamata la "Grassa". La sua cucina opulenta è famosa in tutto il mondo. Dimenticate gli "spaghetti alla bolognese" a Bologna non esistono, anche se qualche ristoratore per accontentare i turisti, sempre più numerosi, ha aggiunto al menù questo piatto alieno.

La pasta a Bologna vuole dire sfoglia tirata a mano con il mattarello. Una vera forma d'arte! Sfoglia gialla (con uova) o verde (con ortiche o spinaci). Con la sfoglia gialla si preparano i blasonati tortellini ispirati all'ombelico di Venere, simbolo di Bologna. Con la sfoglia verde le lasagne condite con il ragù alla bolognese, quello fatto con gli "odori" (carota, sedano, cipolla).

Tanta fantasia e tanti modi per utilizzare la sfoglia: tortellini, tagliatelle, tortelloni, stricchetti, lasagne, stianconi, quadrucci, tagliatelline.

Non solo primi piatti a Bologna, ma anche dolci, meno noti ma altrettanto golosi.

La brazadéla (ciambella) rappresenta per un bolognese doc la quotidianità, la famiglia, il focolare domestico e sta a un bolognese come le madeleine a Proust.

Il nome brazadéla sembra che derivi da Braz (in dialetto bolognese braccio) perché l'oste la porgeva ai clienti, tenendola infilata in un braccio, mentre con l'altro versava il vino nel bicchiere dove la brazadéla veniva "tocciata".

Verità o leggenda, la brazadéla vanta, fra i suoi il-



GLI INGREDIENTI PER LA TORTA DI RISO

1 litro di latte, 500 gr. di zucchero semolato, 200 gr. di mandorle amare, 200 gr. di cedro, 5 amaretti grandi, 7 uova, 1 etto di riso, Un po' di vaniglia, Scorza di limone grattugiata, Liquore mandorla amara q.b., Caramello, Burro, Pangrattato

PROCEDIMENTO

Cuocere il riso nel latte e intanto fate il caramello con 50 grammi di zucchero. Il caramello va versato nel latte. Lasciate cuocere adagio per circa un quarto d'ora.

Sbollentate le mandorle, sbucciatele e tritatele finemente insieme al cedro. A parte inzuppate gli amaretti nel liquore mandorla amara.

Sbattete le uova aggiungendo un po' di vaniglia, gli amaretti, le mandorle amare e il cedro tritati.

Mescolate bene tutti gli ingredienti e incorporate il composto ottenuto al latte e riso quando questo si è raffreddato.

Ungete una teglia da forno rettangolare con burro e passarvi il pangrattato e versate l'impasto. Cuocete in forno per circa tre quarti d'ora a 160°.

Controllate la cottura immergendo uno stuzzicadenti nella torta. Quando è cotta lo stuzzicadenti è asciutto.

Volendo si può bagnare la torta con altro liquore mandorla amara.

Va lasciata raffreddare e servita tagliata a losanghe. E' molto buona anche dopo alcuni giorni.



Bologna la Golosa
Quaderni
del Loggione.

lustru estimatori, il musicista tedesco Richard Wagner che apprezzò quella preparata in suo onore durante il banchetto organizzato dopo la prima al Teatro Comunale della sua opera *Rienzi*.

Altro dolce tipico bolognese è la torta di riso o torta degli Addobbi.

Per tradizione durante la Festa degli Addobbi si portava in processione l'immagine del Corpus Domini. Questa festa veniva celebrata con turni decennali (per l'anno Eucaristico) nelle parrocchie in città, mentre in campagna ogni paese veniva diviso in 4 quartieri e ogni quartiere festeggiava una volta ogni 4 anni, a rotazione. Dopo la processione le famiglie offrivano a parenti e amici la Torta degli Addobbi, una torta di riso, tagliata a piccole losanghe.

La tradizione di preparare la Torta degli Addobbi si è protratta nel tempo fino ad arrivare ai giorni nostri. Un po' come accade per i tortellini ogni famiglia bolognese è convinta di essere depositaria della ricetta della "vera" Torta degli Addobbi, che può variare negli ingredienti: con mandorla amara, altro liquore o senza.

> di Guglielmo D'Aniello



La La Land

La La Land, il film che ha aperto la 73esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, candidato a 14 premi Oscar (record assoluto), dopo aver già vinto sette Golden Globes su sette nomination è uno strabiliante melodramma musicale metacinetografico che omaggia l'epoca d'oro dei musical degli anni '50. Un tributo a Hollywood, alla "fabbrica dei sogni", alla magia del cinema e, allo stesso tempo, un'opera contemporanea. Una pellicola leggera e malinconica, che danza in equilibrio tra cinema popolare e cinema d'autore. Suddivisa in quattro capitoli, scanditi da altrettante stagioni, splendidamente interpretata da due attori in stato di grazia, che sullo sfondo di una Los Angeles magica e colorata, abbagliante e seduttrice, ma anche cinica e spietata si muovono, a passi di danza, tra vestiti anni cinquanta, scarpette da tip tap, tramonti rosa, fiocchi di neve, balli tra le stelle, sorrisi, lacrime e sospiri, in una delicata, intima e amara storia d'amore.

Mia (una magnifica ed eterea Emma Stone già in odore di Oscar, dopo aver trionfato ai già citati Golden Globes ed aver ricevuto la coppa Volpi come migliore attrice protagonista a Venezia) e Sebastian (un sorprendente e poliedrico Ryan Gosling) sono due ambiziosi sognatori che provano ad emergere dalla propria condizione. Lei è un'aspirante attrice che, tra un provino e l'altro, serve caffè e cappuccini alle star del grande

schermo nel bar degli studios Warner, lui è un pianista jazz che vuole salvare la musica, ma intanto si guadagna da vivere suonando squallide musicchette nei piano bar della città. I due si scontrano e s'incontrano nella città dei sogni troppo spesso infranti delle luci, fino ad innamorarsi, uniti dalla comune passione e aspirazione. Tra sogni e delusioni, rinunce e sacrifici, coinvolgono e trascinano lo spettatore in una favola malinconica e disincantata che maschera il dolore in cui si annidano i mostri, gli incubi e i sogni spezzati della città degli angeli, della città "che venera tutto e non dà valore a niente".

Una storia che, come quei vertiginosi zoom all'indietro che arrivano fino allo spazio, ambisce a raccontare due personaggi, una città, la musica, il cinema e, ovviamente, la nostalgia, in un musical genuinamente classico, ma non post-moderno, che aggiorna i comportamenti e le emozioni dei personaggi alla contemporaneità, ma non la struttura; raccontandoci di solitudini, di scelte dolorose, di vite abbandonate lungo gli incroci della vita, di qualcosa che si è perduto (e che si può raggiungere solo attraverso la sublimazione del ballo), con la leggerezza necessaria ma anche con un sottofondo di malinconia, come avviene nello struggente epilogo, lo strepitoso what if finale, vorticoso e travolgente, in grado di farci sorridere e insieme commuovere, e, non ultimo, rinviare alla classicità.

NUMERI

6

Oscar vinti dal film.

7

Golden Globe vinti da La La Land.

14

Le candidature agli Oscar 2017.

I protagonisti di La La Land, Ryan Gosling ed Emma Stone, vincitrici del premio Oscar come miglior attrice protagonista.

Un ritorno al classico appunto, ad un cinema e soprattutto ad un genere puro, che utilizza un linguaggio prettamente cinematografico. Un genere in costante tensione alla spettacolarizzazione, alla rottura del limite tra realtà e finzione, tra reale e immaginario. Un genere totalmente identificato con quell'esperienza spettacolare e spettatoriale, che rimanda direttamente al concetto di "volontaria sospensione dell'incredulità" del cinema delle origini, delle "attrazioni" e, proprio per questo, un genere senza tempo. Il giovanissimo regista Damian Chazelle, che appena due anni fa, con il suo sorprendente *Whiplash*, riuscì ad entrare da outsider assoluto tra i candidati al miglior film agli Oscar (vincendo poi tre statuette su cinque candidature) ottiene, al suo terzo film, la definitiva, ancorché precoce, consacrazione tra i grandi registi del nuovo firmamento hollywoodiano. E la musica è davvero nelle corde di questo cineasta poco più che trentenne, capace di orchestrare le sue opere come dei brani musicali veri e propri, con crescendo e decrescendo. Lui che aveva vinto un Oscar per un montaggio a tratti frenetico spiazza tutti compiendo una scelta stilistica in netto contrasto in apertura. Chazelle ci aveva infatti lasciato con uno scontro a due su un palcoscenico con in mezzo una batteria su cui grondavano copiose le gocce di sudore. Lo ritroviamo ora in un mondo completamente diverso, quello del musical (con il suo immaginario anni '50) dove nessuno suda davvero e in cui tutto avviene con magica fluidità, in una riflessione sul cinema che fu, sulla vita, sull'amore, e soprattutto sui sogni. *La La Land* è infatti un sorprendente omaggio alla stagione d'oro del musical americano, da "Un americano a Parigi" a "New York New York", da "Singin in the rain" a "West side story", dai film della coppia divina Fred Astaire e Ginger Rogers ai classici di Busby Berkeley, fino ad arrivare al post-moderno "Moulin Rouge" e, nello stesso tempo, la compiuta rifondazione del genere che da decenni si credeva perduto, attraverso la reinvenzione dei suoi canoni in chiave moderna. Chazelle però non si limita a realizzare un film nostalgico e meramente citazionista, la grandezza del film sta proprio nel suo essere ancorato al contemporaneo, andando ben oltre i parametri del classico e lo dichiara sin dallo straordinario piano sequenza iniziale: un numero musicale ispirato al felliniano "8 e 1/2" (per ammissione dello stesso Chazelle) in cui in un'assoluta e trafficata strada losangelina, gli automobilisti saltano fuori dalle autovetture incolonnate per cantare e danzare sulle lamiere arroventate, tra ariose coreografie e vedute sulla caotica e, allo stesso tempo, ipnotica Los Angeles. La macchina da presa comincia il suo viaggio in perenne movimento, seguendo le aspirazioni dei due protagonisti che cominciano a spostare il discorso nell'ambito metacineamatografico. Pochi minuti appena e Chazelle ha già lasciato un'impronta, chiara e indelebile, sul voluto omaggio ad una ci-

nematografia dalle nuove generazioni snobbata e qui fortunatamente recuperata, attraverso la fantasia visiva e la libertà espressiva di un regista cinefilo che al suo terzo film compie un doppio salto mortale, realizzando una storia d'amore che è allo stesso tempo un omaggio ai musical hollywoodiani degli anni d'oro. Il grande merito di Chazelle è sicuramente quello di aver riportato il musical (un genere che da sempre ha fatto le fortune di Hollywood) al cinema. Impeccabile nel ricreare i colori e le atmosfere di una Hollywood che non c'è più (grazie anche all'utilizzo di Cinemascope e Technicolor), seminando comunque in gran quantità momenti di grandissimo cinema a tratti magico e visionario, grazie ad un accurato mix di immagini e musica (merito anche della splendida colonna sonora di Justin Hurwitz). Chazelle si dimostra assolutamente padrone della macchina cinema e non esita a riproporre il proprio amore per un genere di cui conosce ogni regola e strategia comunicativa, ribadendo ancora una volta il proprio talento registico. Tutto il film è comunque permeato da una grande voglia di ritrovare la profondità nella leggerezza e semplicità (apparente) propria del cinema del passato. Come il volteggiare tra le nuvole di Mia e Sebastian in una scena che rielabora quella mitologica del planetario di "Gioventù bruciata". I due protagonisti, pur essendo ben lontani dalla perfezione della camminata sotto la pioggia di Gene Kelly, o dell'inarrivabile tap dance di Fred Astaire e Ginger Rogers, sono molto più vicini al cuore di chi osserva. Più vicini a noi sognatori.

LETTURE A BORDO

La rubrica dedicata ai libri ha una propria "sezione" dal vivo: circa una volta al mese viene presentato presso la Galleria Il Punto un libro di un autore o editore bolognese. L'ultima è stata con Lamberto Bertozzi e Giuliano Musi che hanno parlato con Marco Tarozzi di "Dal Rossoblu all'Azzurro", Maglio Editore. Un excursus nella grande tradizione del Bologna Calcio e dei suoi tanti talenti, che hanno vestito negli anni la maglia azzurra della Nazionale di Calcio. La consueta rubrica torna nel prossimo numero del periodico.



di M. Esmeralda Ballanti

Art Déco

Ai Musei San Domenico di Forlì ha aperto i battenti la mostra "Art Déco, gli anni ruggenti in Italia". Con "déco" si indica lo stile, diffuso in Europa e negli Stati Uniti dagli anni '20, caratterizzato da forme classiche e misurate, di gusto modernista e geometrico.

Ciò che per tutti corrisponde alla definizione Art Déco fu uno stile di vita eclettico, mondano, internazionale, alla ricerca del lusso e della piacevolezza del vivere, tanto più intenso quanto effimero, stile messo in campo dalla borghesia europea dopo la dissoluzione nella Grande Guerra degli ultimi miti ottocenteschi. Anni sfrenati, "ruggenti", della borghesia internazionale, ben rappresentati nella versione statunitense dal romanzo "Il Grande Gatsby".

Il termine "déco" nasce dalla contrattura di Arts Décoratifs, alle quali fu dedicata l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1925, che definì i modelli di questa corrente non solo artistica. Il gusto Déco entrò nella vita quotidiana, influenzando non solo l'architettura, ma anche la produzione di arredi, ceramiche, vetri, automobili, cartellonistica ed ovviamente la moda.

La mostra ha soprattutto una declinazione italiana, con ampi riferimenti alle biennali internazionali di arti decorative di Monza del 1923, 1925, 1927 e 1930.

La richiesta di un mercato sempre più assetato di novità fece esplodere negli anni Venti una produzione straordinaria di oggetti e forme decorative: dagli impianti di illuminazione di Fontana Arte, alle ceramiche di Giò Ponti, agli arredi di Buzzi, alle sete preziose di Fortuny.

Articolata in 15 sezioni, la mostra ha l'ambizione di ripercorrere dalla nascita al suo termine questo stile in tutte le sue declinazioni, comprendendo anche D'Annunzio ed il Vittoriale, il mito dell'Oriente e la Donna Déco.

La moda femminile fu fortemente influenzata da questo stile, con abiti di taglio dritto, senza lo stacco del punto vita, androgino. L'abito déco deriva da una trasposizione degli abiti utilizzati quotidianamente dalle donne che, in assenza degli uomini partiti per la guerra, necessitavano di un abbigliamento più pratico in quanto si erano affacciate prepotentemente non solo al mondo del lavoro, ma iniziavano a praticare sport o guidare automobili. Gli abiti dritti, ricchi di ricami, perline e paillettes ed i tagli di capelli "à la garçon" sono probabilmente nell'idea collettiva l'immagine più vivida di quegli anni.



ART DÉCO, GLI ANNI RUGGENTI IN ITALIA

Musei San Domenico di Forlì fino al 18 giugno 2017
da martedì a venerdì: 9:30-19:00
sabato, domenica e giorni festivi: 9:30-20:00
Biglietto intero: 12,00 euro.

Parte del ricavato dei biglietti sarà donato alla "Fabbrica del Sorriso"

Affiancano la mostra principale "Ceramiche Déco" in mostra al MIC di Faenza fino al 1 ottobre, "Magiche Atmosfere Déco" al Padiglione delle Feste di Castrocaro Terme fino al 2 luglio ed a Palazzo Romagnoli a Forlì fino al 18 giugno "Art Déco e scultura".



COSTRUIRE IL NOVECENTO

Segnaliamo anche a Palazzo Fava a Bologna la mostra "Costruire il Novecento. Capolavori della Collezione Giovanardi" fino al 25 giugno 2017, novanta opere provenienti dalla Collezione Giovanardi realizzate dai migliori pittori italiani attivi tra le due guerre mondiali.





**Circolo
G. Dozza**
bologna
ferrara

DOPOLAVORO TPER
Farne parte conviene

 **CONAD**

Supermercati

 **CONAD &**
IPERMERCATO



Buono spendibile dal 2 al 31 maggio 2017



**Circolo
G. Dozza**
bologna
ferrara

DOPOLAVORO TPER
Farne parte conviene

BUONO SCONTO

10%

SU TUTTA LA SPESA

Su tutta la spesa fino
ad un massimo di 150€
Esclusi i prodotti in promozione



Riservato ai possessori
di Carta Insieme

* vedi regolamento sul retro del buono

 **CONAD**
 **CONAD IPERMERCATO**

Buono spendibile dal 1 al 30 giugno 2017



**Circolo
G. Dozza**
bologna
ferrara

DOPOLAVORO TPER
Farne parte conviene

BUONO SCONTO

10%

SU TUTTA LA SPESA

Su tutta la spesa fino
ad un massimo di 150€
Esclusi i prodotti in promozione



Riservato ai possessori
di Carta Insieme

* vedi regolamento sul retro del buono

 **CONAD**
 **CONAD IPERMERCATO**



Circolo
G. Dozza
bologna
ferrara

 **CONAD**
Supermercati
 **CONAD &**
IPERMERCATO



Buono spendibile dal 2 al 31 maggio 2017

Il buono è utilizzabile su tutta la spesa fino ad un massimo di **150 euro** esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri, libri di testo ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta, ricariche telefoniche, ottico, Sushi e farmaci. Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto o punti in vigore nel periodo. Valido esclusivamente presso **Conad Ipermercato di Bologna in Vialarga 10** e in tutti i supermercati Conad di Bologna e provincia, Ferrara e provincia.



6 020000 060563

 **CONAD**
Supermercati
 **CONAD IPERMERCATO**

Buono spendibile dal 1 al 30 giugno 2017

Il buono è utilizzabile su tutta la spesa fino ad un massimo di **150 euro** esclusi i prodotti in promozione, periodici, quotidiani, libri, libri di testo ingressi ai parchi, titoli di viaggio, titoli di sosta, ricariche telefoniche, ottico, Sushi e farmaci. Il buono non è cumulabile con nessun tipo di buono sconto o punti in vigore nel periodo. Valido esclusivamente presso **Conad Ipermercato di Bologna in Vialarga 10** e in tutti i supermercati Conad di Bologna e provincia, Ferrara e provincia.



6 020000 060570

 **CONAD**
Supermercati
 **CONAD IPERMERCATO**

> a cura della **Redazione**

SCI Meeting Ancam

E' stato l'Abetone la sede delle gare di Sci Ancam, che quest'anno comprendevano, oltre al consueto Campionato per l'assegnazione del titolo di Circolo Campione d'Italia, il secondo Memorial Claudio Sgherri interregionale ed il Campionato a squadre giunto alla terza edizione.



Sotto la supervisione del bravissimo Giorgio Vannini e con l'organizzazione del Cral Ataf di Firenze tutto si è svolto nel modo migliore. La rappresentativa, non troppo numerosa, del Circolo Dozza ha gareggiato sulle piste perfettamente innevate dedicate a Zeno Colò nelle gare delle prime due giornate sotto un tempo variabile.

Al Campionato hanno gareggiato per noi: Ugo Olivieri (1° classificato cat. C9), Elio Marabese e Silvano Nerozzi (rispettivamente 6° e 3° cat. C8), Andrea Vannini e Mauro Bolognesi (6° e 3° cat. B6), Luca Chiappati in rappresentanza dei colleghi di Ferrara (6° cat. A3). Nella gara aggregati si è inoltre classificato 2° nella cat. Giovanissimi Riccardo Chiappati. Il nostro Circolo si è classificato 5° assoluto.

I piazzamenti nel Memorial Sgherri: cat. SuperpionieriD 1° Ugo Olivieri, 3° Bruno Berardi; cat. SuperpionieriB 6° Silvano Nerozzi; Pionieri 15° Mauro Bolognesi, 17° Andrea Vannini; Veterani 12° Luca Chiappati; Elio Marabese ha gareggiato ma è stato squalificato per salto porta. Il Circolo si è classificato 6° assoluto. Un ringraziamento sentito all'ottima organizzazione, a tutti i nostri atleti, all'inossidabile Romano Vecchi che ci ha supportato e vi diamo appuntamento alla prossima stagione invernale.

Silvano Nerozzi



BASKET

Bradipi al rush finale

I Bradipi sono a poche partite dalla fine della stagione. Per i ragazzi della serie B è stata una stagione non troppo positiva, con una squadra con età media molto giovane ci sono stati troppi alti e bassi, con l'allenatrice Anna Piccione dimessasi alla fine del girone di andata e un po' di tensione nello spogliatoio. Il girone di ritorno sino ad ora è stato negativo, con quattro sconfitte di fila che hanno fatto svanire l'obiettivo terzo posto finale. Per fortuna sabato scorso (19 marzo) è arrivata la vittoria scaccia crisi contro Padova.

Le due partite che mancano alla fine del campionato, che terminerà l'1 aprile a Verona, serviranno ai ragazzi per ricompattarsi, tornare a divertirsi insieme come hanno fatto da due anni a questa parte, perché anche le stagioni negative possono servire a migliorare.

La squadra Under 22 allenata da Claudia Bedin, Campione d'Italia in carica, sta giocando un ottimo campionato in cui l'unica nota stonata è stata la sconfitta netta subito a Cantù. I ragazzi sono secondi in classifica appaiati a Giulianova con quattro punti di svantaggio



nei confronti della squadra brianzola. La qualificazione alla Final Four che si giocherà a Castel San Pietro Terme il 22-23 aprile è acquisita, ora ai ragazzi non resta che affinare l'affiatamento e gli schemi per cercare di giocarsi nel migliore dei modi la possibilità di conquistare il terzo scudetto di fila.

TORNEO CALCIO E BEACH TENNIS Triangolare a Rimini



affiatato e fisicamente preparato per sostenere due partite in poche ore. Agli ordini del "mister" Lo Bianco hanno giocato Paolo Venturi, Fabrizio Musolesi, Salvatore Cannavale, Danilo Sisolfi, Diego Feliciano, Danilo Basso ed il sottoscritto.

Il triangolare contro i colleghi di Cesena e Rimini ha visto prevalere questi ultimi per differenza reti nei nostri confronti, che ci siamo quindi classificati secondi, ma orgogliosi del nostro "bomber" Cannavale capocannoniere del torneo. Un ringraziamento sentito ai colleghi di Start Romagna, con cui abbiamo poi condiviso il buffet successivo al torneo, per la splendida organizzazione e la sempre piacevole compagnia.

Il prossimo impegno del calcio in trasferta sarà sabato 20 maggio a Misano Adriatico per il consueto Torneo regionale autoferrotranvieri di Calcio a 7.

Marco Marsonet

Domenica 5 marzo la nostra Polisportiva ha partecipato, su invito dei colleghi di Start Romagna, ad un torneo di calcetto + beach tennis presso il bellissimo Centro sportivo polifunzionale di Serravalle di San Marino. Dopo un pranzo da veri sportivi a base di piadina, salsiccia e cipolla in quel di Rimini mare, ci siamo diretti verso i campi da gioco, dove dalle 15 in

poi si è tenuto il torneo. I nostri rappresentanti per il beach tennis erano Daniele Passannanti e Gabriele Ruocco, che, dopo una lunga ed estenuante maratona di oltre tre ore, in cui hanno sfidato a più riprese i colleghi romagnoli, si sono classificati a ridosso delle prime posizioni. La nostra rappresentativa di calcetto poteva contare su un gruppo ben

MARATONA

Mirella a New York

Domenica 6 novembre si è svolta la consueta Maratona di New York, con partenza da Staten Island per poi attraversare Brooklyn, Queens, Bronx, Harlem e terminare a Central Park. Al via oltre 60.000 atleti, tra i quali ben 2.800 provenienti dall'Italia e tra questi la nostra amica, collega ed ottima atleta Mirella Comastri



POLISPORTIVA CIRCOLO DOZZA A.S.D.

DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

PARCO DEI CEDRI . VIA CRACOVIA 21 . BOLOGNA

1° TROFEO LIBERO MERIGHI

in collaborazione con la FIDAL - Comitato Provinciale di Bologna
e con il C.S.S.P. organizza la 3° prova del

BOLOGNA CROSS 2017

Prova valida per il Campionato Provinciale UISP e CSI

ORARIO GARE

8:45	-----	Ritrovo giurie e concorrenti
9:10	-----	Partenza Km 5 ----- SM 50 - 55 - 60
9:30	-----	Chiusura iscrizioni di giornata
9:40	-----	Partenza Km 5 ----- SM 40 - 45
10:10	-----	Partenza Km 5 ----- M JPS SM 35
10:35	-----	Partenza Km 3 ----- M A, SM 65 - 70 - 75 F AJPS SF
10:55	-----	Partenza Km 2 ----- M C F C
11:10	-----	Partenza Km 1.2 ----- M R F R
11:20	-----	Partenza Km 0.8 ----- ESMa ESFa
11:30	-----	Partenza Km 0.400 ----- ESMb ESFb
11:40	-----	Partenza Km 0.400 ----- ESMc ESFc

DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

ORE 9 . ARCI BENASSI . VIALE CAVINA . BOLOGNA

LA POLISPORTIVA CIRCOLO DOZZA A.S.D. organizza la

25° CAMMINATA ECOLOGICA LUNGOSAVENA



MEMORIAL
GREGORIO
CUTRONA

PREMI A TUTTI I GRUPPI CON ALMENO 10 ISCRITTI
A tutti gli arrivati regolarmente iscritti un simpatico omaggio

CONSULENZE
TECNICHE
ODONTO-PROTESICHE
all'interno di vari studi
odontoiatrici affiliati

LABORATORIO
ODONTOTECNICO

RIPARAZIONI
IN GIORNATA
DI PROTESI DENTALI
anche presso strutture,
residenze sanitarie
e case di riposo per
urgenze anche in
giornate festive

SERVIZIO
A DOMICILIO
rivolto a persone
anziane o
invalide

STUDI
ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI

RISPARMIO GARANTITO

CENTRO ESTETICA DENTALE



di Marcello Balletti

Via Zanardi 157/6
40131 Bologna

☎ 051 6346122

PREVENTIVI E
PROGETTAZIONI
GRATUITE

SCONTO
10%

PER I SOCI E LETTORI



www.odontocericcenter.it
info@odontocericcenter.it

Dal tram a cavalli al Crealis... che storia!

Far conoscere la storia del trasporto pubblico a Bologna e nel suo territorio e promuoverne l'uso consapevole soprattutto nei giovani cittadini, i quali peraltro dall'anno scolastico in corso usufruiscono dell'abbonamento gratuito. Questo è il senso che l'associazione culturale Artecittà ha inteso dare al progetto che ha ideato, promosso e che cura grazie al Patto di Collaborazione sottoscritto con il Quartiere Navile nonché alla disponibilità dell'Azienda Tper e di alcuni lavoratori ed ex lavoratori dell'Azienda stessa. Obiettivo del progetto di Artecittà è la realizzazione di un'instal-



Alcuni momenti del percorso del progetto.

lazione artistica che racconti la storia del trasporto pubblico, la sua importanza, le sue regole; l'opera verrà collocata permanentemente all'ingresso del Parco della Zucca, sede storica del Deposito, delle Officine e della Centrale Elettrica dell'Azienda tramviaria bolognese. Il progetto, fatto proprio dall'Istituto Comprensivo 15 ed inserito nel POF (Piano di Offerta Formativa) impegnerà fino alla fine dell'a. s. le studentesse e gli studenti della 1^a C della Scuola Media "Zappa", i quali realizzeranno la suddetta opera sotto la guida dell'artista Giuseppe Parenti, responsabile del progetto e di Nadia Brandalesi, decoratrice e mosaicista. Le attività previste dal progetto si svolgono tutte in orario curriculare, grazie alla disponibilità e alla fattiva collaborazione della prof. Elisabetta Di Stefano. Dopo aver riflettuto assieme su tutto quello che hanno visto e appreso sulla storia e sulla realtà attuale del trasporto pubblico urbano (lezione dell'esperto storico Roberto Amori, visita alla Sala operativa e al Deposito Ferrarese Tper, incontro con gli autisti di una volta, Giovanni Cuppini e Renzo Zanni, e di oggi, Andrea Matteuzzi, incontro con il Sindaco Virginio Merola), proprio in questi giorni le alunne e gli alunni della 1^a C stanno realizzando dei bozzetti grafici su questi 4 temi condivisi:

Evoluzione del mezzo di trasporto pubblico dal 1877 al 2017;

Evoluzione del confort e della sicurezza del mezzo di trasporto pubblico;

Le buone regole sui mezzi di trasporto pubblico;

Il futuro che desideriamo: più mezzi di trasporto pubblico confortevoli, competitivi e non inquinanti, per una città più vivibile.

Questi bei disegni verranno tradotti in 4 pannelli artistici decorati a pittura, scultura a bassorilievo e mosaico, che daranno corpo all'installazione artistica che sarà collocata permanentemente all'ingresso Saliceto del Parco della Zucca e qui inaugurata con una grande festa alla fine del mese di maggio. Un sentito ringraziamento a Daniele Ara, Presidente del Quartiere Navile, a Erik Montanari, referente per la Cittadinanza Attiva del Comune di Bologna nonché ad Annalisa Petracaro, Vice Presidente dell'I.C. 15.

Un grazie anche a Giuseppina Gualtieri, Presidente Tper e a Roberta Caldana, responsabile Comunicazione Esterna Tper. Un ringraziamento particolare a Stefano Fazzioli, autista Tper e socio di Artecittà, primo ispiratore di questo progetto.

Invitiamo tutte e tutti a seguire questo progetto sulla pagina facebook di Artecittà!

**La Compagnia Teatrale "SOLOPOSTINPIEDI"
del Circolo "Giuseppe Dozza" di Bologna
PRESENTA :**

SARTO ^{PER} SIGNORA

di GEORGES FEYDAU

**Teatro Parrocchiale Nostra Signora della Fiducia
Piazza Lambrakis BOLOGNA**

SABATO 6 MAGGIO 2017 ore 21 INGRESSO LIBERO



**Personaggi e interpreti in ordine
di apparizione :**

Stefano

KHALID ZAHIR

Yvonne

IOLANDA MOLA

Moulineaux

FABIO CORONELLA

Bassinet

GIUSEPPE MORELLI

Signora Aigreville

ANGELITA CANZI

Susanna

ERNESTINA SUMMA

Aubin

GIOVANNI CHIURCO

Rosa

MICHELA SUMMA

AUDIO-LUCI :

STEFANO GIORDANI

MAKE-UP ARTIST :

ILARIA CAPELLI

REGIA :

BEATRICE SCIALOIA

PROMO

il giro del mondo

CON I MIGLIORI CAFFÈ

MACCHINA AMBRA



50+
CAPSULE
DI CAFFÈ MONORIGINE
DAL VALORE DI 21€

TUTTO
A SOLI
59€
ANZICHÈ
~~140€~~

Caffitaly
system

www.caffitaly.com

OFFERTA VALIDA DAL 1 MARZO AL 31 MAGGIO 2017 O FINO AD ESAURIMENTO SCORTE